

Napolitano rottama l'Italicum per fermare i Cinque Stelle

L'ex presidente si erge a tutore di Renzi e lo invita a cambiare il sistema perché ora c'è il tripolarismo. Che però fu già causa della "non vittoria" di Bersani nel 2013

» WANDA MARRA

L'Italicum va cambiato: è ancora una volta Giorgio Napolitano, con un'intervista al *Foglio*, a dettare la linea. In questo caso ergendosi a tutore di Matteo Renzi, al quale consiglia di prendere l'iniziativa. Perché il premier va salvato da se stesso, come Re Giorgio ha già cominciato a cercare di fare, dicendo *urbi et orbi* che personalizzare il voto sul referendum è sbagliato. A indicare come "rettavia" elettorale il Mattarellum, o comunque un sistema senza ballottaggio, è lo stesso ex presidente della Repubblica che nel maggio 2013 si impegnò, con la forza della sua persuasione, a non far passare la mozione di Roberto Giachetti presentata alla Camera proprio per il Mattarellum, e che nel 2014 fece da "facilitatore" per arrivare alla legge attuale. L'obiettivo di Napolitano era "tagliare le ali" e fare fuori i Cinque Stelle. Adesso che a rischiare di essere tagliato fuori è il centrodestra, mentre il M5S, secondo tutti i sondaggi, con questo sistema vincerebbe le elezioni, insiste per modificarla. Motivazione ufficiale? C'è il tripolarismo. Come se non fosse stata proprio la natura tripolare del sistema politico italiano a causare la "non vittoria" di Pier Luigi Bersani nel febbraio 2013.

UNA "REVISIONE" del sistema elettorale è da considerare nel senso di non puntare a tutti i costi sul ballottaggio che rischia, nel contesto attuale, di lasciare la direzione del

Paese a una forza politica di troppo ristretta legittimazione nel voto del primo turno". Così dice al *Foglio* il presidente emerito (come ama farsi chiamare). Ma era il 2013 quando, ancora al Colle, convinse Anna Finocchiaro a non spingere per il ritorno al Mattarellum, ma per la modifica del Porcellum, come voleva l'allora premier Letta. E in difesa dell'Italicum parlò il 17 dicembre del 2014 nel suo ultimo discorso al Colle: "Non si può tornare indietro". Posizione ribadita alla vigilia della direzione del Pd, nell'aprile 2015, dedicata proprio al voto sull'Italicum.

In mezzo, però, è cambiato il panorama politico. Sono mesi che l'ex presidente ha capito che il rischio che l'Italicum ottenga risultati opposti a quelli per cui era stato pensato, è molto alto. Sentire ancora quello che dice al *Foglio*, per capire: "Nel gennaio di quest'anno invitai il governo a prestare attenzione alle preoccupazioni espresse da varie parti sulla legge elettorale". In realtà, già in sede di approvazione delle riforme, a ottobre, intervenendo in Senato, Napolitano aveva lanciato un avvertimento: "Dobbiamo dare risposte nuove a situazioni stringenti e bisognerà dare attenzione a tutte le preoccupazioni espresse in queste settimane in materia di legislazione elettorale e diritti costituzionali". Mentre ancora, lo scorso aprile, difendeva l'Italicum, in quanto unico modello effettivamente presentato. Adesso ha definitivamente rotto gli indugi. "Il tripolarismo è oggi una nuova caratterizzazione del nostro sistema politico, e nella frammentazione che è venuta crescendo tutti e tre i poli possono essere competitivi e ambire a raggiungere la guida del governo". In queste parole c'è anche per la prima volta, una legittimazione del

Movimento 5 Stelle. Per tirarli dentro il sistema: se non si possono battere, è il caso di "normalizzarli", di spingerli a fare alleanze, magari col centrodestra. Forse proprio per questo timore, nei circoli parlamen-

tari renziani, la presa di posizione di Napolitano non è stata presa benissimo, mentre ha esultato Angelino Alfano.

Il dilemma di Renzi (che ha aperto a modifiche su iniziativa del Parlamento) è uno: rischiare il tutto per tutto e non fare modifiche all'Italicum prima del referendum (come peraltro ribadisce ieri in un'intervista a *Repubblica*, il fedelissimo Andrea Marcucci, istruito dallo stesso premier) o sperare, dopo, di poter trattare da una posizione di forza o cercare accordi, prima di tutto con Forza Italia, per garantirsi un ammorbidimento rispetto alla consultazione?

LA POSIZIONE più realistica è quella di Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera: "È molto difficile fare una nuova legge elettorale ora. Ci sono voluti tanti anni per cambiare il Porcellum". Ma, "se ci sarà una maggioranza che identifica una soluzione migliore dell'Italicum, ben venga". In questo percorso, occhi puntati sulla Consulta, a ottobre, che potrebbe essere l'occasione per dare il via ai cambiamenti. Anche perché i segnali a Napolitano potrebbe stravolgere l'Italicum sono arrivati. Dunque, l'ex presidente anticipa e guida il premier (non a caso, sempre sul *Foglio*, gli ricorda che è segretario del Pd): non è una posizione concordata, ma un aiuto da cogliere al volo. In questa situazione, se il cambio dell'Italicum non arriva da Renzi,

potrebbe arrivare da altri. Per esempio da Dario Franceschini, che nell'ultima direzione, ha espresso una posizione simile a quella

dell'ex capo dello Stato. Insomma, se Renzi vuole rimanere dov'è, è il caso che segua la strada indicata.

Con buona pace dei Cinque Stelle, che ieri ancora, protestavano, con Danilo Toninelli: "Tutti di corsa contro il ballottaggio per non farci vincere".

Indecisioni

Il premier prende tempo e si rifugia nelle difficoltà parlamentari



Personaggi e interpreti

In alto, Giorgio Napolitano e un intervento di Matteo Renzi in Parlamento. Accanto, Ettore Rosato e sotto, Danilo Toninelli

Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.